

**Resoconto finale
del progetto
IO HO UN SOGNO**

a cura di Luca Di Tommaso (coordinatore di progetto per l'A.p.s P.E.R.SUD)

Il Progetto di laboratorio teatrale "Io ho un sogno" si è svolto da inizio ottobre a inizio dicembre 2017, a cura dell'Associazione P.E.R.SUD, in convenzione con l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, nel reparto "Adriatico", coordinato e guidato dal sottoscritto insieme a Guido Primicile Carafa e Monica Pinto.

Il gruppo di lavoro è stato costituito da 17 detenuti, che hanno partecipato al percorso di due mesi di laboratorio e allo spettacolo finale tenutosi nel teatro del carcere il 7/12/2017 di fronte alle loro famiglie.

Siamo partiti da alcune questioni fondamentali inerenti il tema del progetto: cosa vuol dire sognare? Quando si sogna? Perché? Che senso ha? Se è facile o difficile, se capita spesso e che sogni si facciano. Abbiamo inteso il sogno come produzione onirica ma anche il sogno come desiderio.

I racconti dei detenuti e le loro riflessioni sono stati la materia prima per costruire un percorso laboratoriale in cui valorizzare il soggetto sognante, radicalmente diverso dal soggetto pensante-giudicante, che a volte pare il solo degno nel mondo di fuori.

Questo approccio si è rivelato vincente: abbiamo avuto modo di instaurare un clima sereno e libero da giudizi e pregiudizi. Come operatori ci siamo trovati accolti molto bene da un gruppo volenteroso e ligio ai compiti da noi impartiti. E' stato così possibile lavorare alla teatralizzazione dei sogni, dare spazio e valore a un'energia sopita che poteva essere in grado di rinnovare la realtà.

Gli incontri si sono svolti mediamente due volte alla settimana, per due ore, il martedì e il giovedì mattina. I detenuti hanno lavorato di più sul canto e sull'aspetto musicale del progetto il martedì mattina, guidati da Monica Pinto e da Guido Primicile Carafa. Sulla recitazione si sono invece concentrati il giovedì mattina, guidati per lo più da Luca Di Tommaso e Guido Primicile Carafa.

Tutti e diciassette i detenuti hanno tenuto un comportamento corretto e rispettoso sia fra di loro che con noi operatori. Ma, soprattutto, hanno avuto atteggiamenti di grande generosità, collaborazione e apertura, sia dal punto di vista interpretativo-artistico che da quello umano. Tra i risultati fondamentali del progetto infatti possiamo annoverare il successo dello scambio, del confronto e dell'incontro sul piano umano. Oltre, naturalmente, al miglioramento, da parte dei detenuti, nelle loro competenze linguistiche, comunicative ed espressive, e all'acquisizione dei rudimenti del lavoro teatrale, sul piano recitativo, di scrittura e registico.

Da segnalare che il progetto è stato reso possibile dalla collaborazione attenta e puntuale di tutti gli operatori del Carcere, a cominciare dal direttore dell'area pedagogica Orlando Olmo e tutti gli educatori, alla direttrice di reparto Claudia Nannola, a tutte le guardie carcerarie, estremamente disponibili e gentile, tra l'altro, nei confronti non solo nostri ma degli stessi detenuti.

Come operatori e come cittadini, oltre che come esseri umani ed artisti, ci auspichiamo che progetti del genere possano moltiplicarsi sempre più, per apportare un miglioramento nei mondi di fuori e dentro al carcere, come pare effettivamente possibile alla luce di questa esperienza.

Napoli, 7/12/2017

Luca Di Tommaso